

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABBONAMENTI: Padova a domicilio 10. — 8.50 a 1.50 Anno Sem. Trim. Padova, Domenica 10 Settembre 1876 DIREZIONE ed Amministrazione in Via Zattere N. 1221 e 1221 B. INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea In terza » » 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

STORIA

Dall'amico nostro Alberto Mario riceviamo la seguente lettera:

Sig. Direttore,

Discutendo sul *Fanfulla*, dianzi, a proposito dei collaboratori dell'Unità nazionale, provai coi documenti alla mano quanto fieramente e ostinatamente il Conte di Cavour e il partito moderato l'abbiano combattuta. Riplicando alle obiezioni del *Fanfulla*, questi non volla pubblicare la replica per causa della lunghezza sua e del contenuto.

Siccome il *Fanfulla* suol essermi cortese, io avrei lasciato cadere il discorso, ma l'aver esso affermato che io scrivo la storia ad usum *democratiae*, m'induce a pregarla di pubblicare nel suo diario la detta replica, avendo io la convinzione di scrivere unicamente in omaggio al vero, e parendomi importante che, nella lotta dei partiti, questo vero si conosca per sfatare gli indebiti vanti dei Moderati.

La ringrazio e le stringo la mano.

Castiglione delle Stiviere, 7 sett.

Alberto Mario.

Ed ecco la replica che il *Fanfulla* si è ricusato di pubblicare, pretestando un ridicolo motivo, quasi che a tutti non fossero note la serenità e l'imparzialità di Alberto Mario nel giudicare la storia contemporanea.

On. sig. Direttore del *Fanfulla*,

Ancora una parola, perchè m'affido all'ospitalità ond' Ella suole gratificarmi.

Nel gennaio del Sessanta il Villamarina non andò a Napoli per i consigli delle potenze estere, come dice Lei « ad assicurare il governo che, nell'assumere e continuare la impresa dell'indipendenza nazionale, la casa di Savoia non è mossa da fini ambiziosi o da brama di signoreggiare l'Italia » e che « lungi dal volere o dal desiderare che sia turbato alla real casa di Napoli il pacifico possesso degli Stati che le appartengono, sinceramente brama vederlo rassodato » *Istruzioni* vi andò per spontaneo volere del governo sardo, alienissimo del concetto del regno d'Italia; vi andò coll'assunto schietto dell'alleanza da avviarsi mediante un trattato di commercio, e con la raccomandazione « di lasciare in disparte ogni sollecitazione relativa al ripristinamento degli ordini costituzionali. » *Dabor-mida a Villamarina 11 gennaio 1860.*

I consigli delle potenze per la lega con Napoli vennero dopo, ma molto blandi. E quando avrebbero dovuto essere stringenti e mutarsi in pressioni, all'epoca cioè delle vittorie di Garibaldi in Sicilia, il 12 giugno Napoleone diceva ad Antonini ambasciatore napoletano: « Gli Italiani hanno compreso che in Roma avrei dovuto agire. In quanto al regno delle Due Sicilie sono convinti del contrario, ed ecco la mia debolezza. Fornite tosto al conte di Cavour argomenti di fatto, dategli delle armi valide per sostenervi, e

vedrete che lo farà. È a Torino che bisogna agire e tosto. » Schlenitz, il 9 luglio, rispose all'ambasciatore Carini. « La Prussia non può prendere impegno alcuno. » Lord Cowley al Della Greca inviato straordinario. « Non è straniero intervento l'aiuto prestato da Italiani a Siciliani, per liberarli da un governo aborrito. » E Napoleone il 20 luglio a Persigny: « Il desiderio mio primo è che l'Italia si pacifichi, poco importandomi il come, purchè non vi sia intervento straniero. » E Gortchakof, l'otto agosto, all'ambasciatore Regina: « La Russia non può che darvi un aiuto morale. »

L'alleanza col Borbone non era adunque per Cavour il portato d'una costrizione europea, ma la deduzione necessaria de' suoi principj politici.

Il rifiutarsi non traeva seco, com' Ella giudica, veruna inimicizia delle potenze.

Il concetto della egemonia piemontese costituiva il suo caposaldo. Scendere coi secoli e col Po, la tradizione.

Quell'egemonia non poteva pensarsi che nei limiti dell'Alta Italia. Ciò le spiega il trattato di Plombières. E l'annessione di Toscana aveva un tantino compromessa. Nell'unità d'Italia, opera impossibile *Istruzioni a Villamarina* quell'egemonia avrebbe naufragato. Non scriveva egli al Villamarina il 27 giugno « che il governo del re di Sardegna non si opporrebbe, a che un principe della casa reale di Napoli fosse eletto a re dai Siciliani? »

Ed ho altresì i miei dubbi sul suo concetto della nazionalità italiana, perchè non si ricostituiva una nazione cominciando col mutilarla. Ella ha subito compreso che alludo alla cessione della contea di Nizza.

Cavour era un alto e vasto ingegno, una stella nella diplomazia e un gran Piemontese. Non so vedere nella sua Italia del Congresso di Parigi che un grosso Piemonte sotto una splendida figura retorica.

Ella dice: « Ad un ambasciatore non si può dar l'incarico con lettere patenti di far nascere la rivoluzione nel paese dov'è accreditato. » E ciò per istemperare il significato delle raccomandazioni del conte Cavour a Villamarina « che badasse, giacchè qualsiasi rivoluzione delle Due Sicilie riuscirebbe ruinoso all'Italia. »

Dia retta che cosa scriveva il Conte al Villamarina in data 24 e 30 luglio: « È grandemente desiderabile che la liberazione di Napoli non succeda per opera di Garibaldi: giacchè, ove ciò avvenga, il sistema rivoluzionario prenderà il posto tenuto dal partito costituzionale monarchico. E quindi necessario che in Napoli abbia luogo un movimento nazionale prima che Garibaldi vi giunga. A tal uopo vennero segretamente arruolati dugento popolani, pagandoli una piastra il giorno. Concertata con ufficiali del presidio la sorpresa di S. Elmo, i dugento dovevano piombare sulla sentinella, intimare la resa, e ciò sarebbe bastato per avere il forte in mano. Dei dugento della piastra se ne presentarono sette. »

Il 26 e 27 agosto, il Conte insistette calorosamente con Villamarina e Persano per ritentare l'insurrezione; poi provvide per impedire la dittatura, e perchè in caso estremo si costituisse un governo provvisorio con a capo il principe di Siracusa. « Se la rivoluzione non si compie prima dell'arrivo di Garibaldi, saremo in condizioni gravissime. Persano si impadronirà, potendolo, dei castelli e del porto, riunirà alla sua la flotta napoletana ecc. ecc. »

Che gliene pare? Garibaldi intanto vi ar-

riva trionfante e inerme, e allora il Conte gli scatenò contro la spedizione delle Marche, con manifesto pericolo dell'invasione austriaca alle spalle: « L'invasione delle Marche, ei scriveva a Lamarmora, è resa necessaria dalla conquista di Napoli per parte di Garibaldi. » E Fanti all'esercito di spedizione: « L'Europa saprà ora che la sorte dell'Italia non dipende dal beneplacito e dall'arbitrio del primo avventuriero venuto. »

E il Conte al legato napoletano Winspeare (6 ottobre): « interveniva perchè l'assenza d'ogni regolare autorità lasciava campo alle più sfrenate passioni. » E il ministro Farini « il Piemonte interveniva contro una fazione ». Era la fazione che si batteva e moriva per l'unità d'Italia.

E frattanto i cospiratori del Conte facevano mancare le munizioni a Garibaldi davanti a Capua. E Garibaldi alla vigilia della gran battaglia del Volturno, non aveva cartucce, era disperato, e pianse. Gusmaroli, non so per quale divinazione, ne scoperse al Castello dell'Ovo. Or mi dica Ella, signor cortese, senza di ciò, che sarebbe avvenuto dei *fazziosi* il 1° ottobre davanti a Capua, e dell'unità d'Italia?

Volli ricordarle tutto codesto perchè Ella non istimi avventata l'opinione mia che il Conte si ripromettesse e desiderasse Garibaldi in fondo al mare, dopo salpato da Quarto.

Ella mi tenne ingiurato al re, a Napoleone e a Cavour. Senta. L'ideale della storia è l'indifferenza, come l'ideale della filosofia: là, ciò che è; qui, ciò che risulta.

Or io, per la mia fede politica, alieno dall'immediato, e contemplando uomini ed eventi da una certa distanza, oso considerarmi abbastanza indifferente per essere imparziale; e le dico, che riconosco il molto fatto per la liberazione d'Italia dal Re, da Napoleone e da Cavour. Ma Ella, in opinione mia, confuse due cose diverse: l'indipendenza dallo straniero coll'unità nazionale. Per l'indipendenza, nessuno fece più del Re, di Napoleone (benchè pagato), e di Cavour, e, fra parentesi, della Germania alla quale dobbiamo di prima mano il Veneto, di seconda mano Roma, senza compensi. Ma l'unità nazionale, l'individuazione della patria fu, malgrado i tre primi, opera della democrazia. Il Pigmaleone fu il popolo. Il popolo con la mano di Garibaldi ha posto sul capo del Re dubitoso la corona d'Italia.

Vi ha anche una terza cosa diversa: la libertà. La libertà odierna riducesi a un nulla osta revocabile. E poi la centralizzazione inerente alla monarchia, e del pari inerente alla repubblica giacobina, cambiò l'Italia in un orfanotrofio. La libertà, come diritto inviolabile, e come principio che fiorisce sull'elevata coscienza individuale, non l'avremmo che dalla repubblica federale.

Sig. Direttore, la saluto cordialmente.

Castiglione delle Stiviere, 30 agosto

Alberto Mario.

Che sia vero?

Scrivono da Roma alla Patria:

Tenete pure per fermo quello che già vi scrissi altra volta, che cioè la guerra sorda e palese che si fa al Mezzacapo Ministro della Guerra, viene da ciò ch'egli ha in animo di dire la verità al paese sullo stato deplorabile in cui la cessata amministrazione ha lasciato

l'esercito, e ce ne saremmo accorti se la guerra fosse scoppiata un mese addietro.

Invece di 15 mila cavalli se n'avevano appena 12 mila; invece di trecentomila fucili, 199 mila, e cento cartucce per ognuno di essi; materiale d'artiglieria deficiente, provvisioni da bocca e di vestiario poco o niente; ed i più credevano che non solo tutto fosse pronto per armare l'esercito di prima linea ma che ben poco mancasse per le riserve e quasi quasi per la milizia territoriale.

Del resto, persone competenti mi assicurano che a voler seriamente provvedere all'esercito, secondo l'ordinamento Ricotti, bisogna aggiungere al bilancio un'altra quindicina di milioni, se no, converrà ricorrere ad un altro sistema o diminuire il contingente di leva e quindi l'esercito di prima linea. Al riaprirsi della Camera, il governo domanderà i mezzi necessari per rifornire i magazzini e per completare al più presto possibile la provvista delle armi.

Tu, Cas, vobis, Georges Dandin!
Così la *Perseveranza* comincia un suo articolo sulla disfatta dei Serbi. E tirava via scherzando del Sedan avuto dalla Serbia, e della meravigliosa vitalità del carneame turco, che ha saputo mantenersi intatto l'esercito: « il miglior argomento » per far valere le proprie ragioni.

Questo rivoltante cinismo, questi lugubri insulti lanciati sul viso d'una nazione che muore, hanno necessariamente urtato il sentimento pubblico che impone a tutti il rispetto innanzi ad una grande sciagura. E il Secolo ieri e la Lombardia oggi riprovano con generose parole l'indegno linguaggio della *Perseveranza*.

Unendoci al loro biasimo noi però non ci meravigliamo nemmeno di quanto ha scritto ieri il giornale consorte. Anzi troviamo che la *Perseveranza* è coerente ad un sistema preso.

Ieri l'altro era il Pungolo che bestemmia va perchè alla Spezia non gli appiccavano più i suoi due uomini. Oggi è la *Perseveranza* che ride sui morti e sputa sui moribondi.

Decisamente i due giornali equivalgono l'un l'altro, degnissimi entrambi di cantare i fasti della consorzeria.

Lettere Romane

Roma, 7 settembre.

Vi voglio compensare di questi parecchi giorni che non scrivo con lo spedirvi oggi alcune notizie particolarissime le quali certo non vi dispiacerà di conoscere.

Essendo oramai deciso lo scioglimento della Camera, il presidente del Consiglio — prima delle elezioni generali — esporrà in un discorso ai suoi elettori di Stradella le riforme politiche ed amministrative che il Ministero intende di effettuare se il paese lo conforterà del suo appoggio mandando alla Camera una maggioranza di deputati di Sinistra.

Tutti i ministri stanno ora preparando una specie di elenco delle riforme che intendono di presentare nei rispettivi dicasteri. L'onorevole De Pretis si varrà di questi elenchi pel suo discorso — programma.

Le riforme che verranno proposte nel sistema tributario partiranno dalla massima fondamentale di alleviare il peso che gravita sulle classi più bisognose.

A tale scopo, verrà abolita la tassa sulla macinazione dei cereali inferiori i quali costituiscono quasi l'esclusivo alimento delle

ultime classi sociali. Ciò recherebbe una diminuzione d'entrata di circa sei milioni di lire ed il ministero intende di soporire a tale somma senza danno dei contribuenti col introdurre delle sensibili economie nel sistema attuale di esazione il quale non permette all'Erario di incassare più del 70 per 100 di quanto esce delle tasche dei contribuenti.

Come ben vedete, la riforma sul macinato non è di lieve momento.

Per ciò che riguarda la ricchezza mobile, l'onor. De Pretis dirà a Stradella che il minimo della rendita tassabile sarà quello di 1000 lire e non più di 600 come fu in fino ad ora.

Ognuno comprende come quanto sia per giovare anche questo aumento del minimo tassabile.

Siffatte riforme ed altre consimili sono una cosa seria ed il paese la giudicherà certo come tali.

Sono in grado di informarvi eziandio di un altro particolare concernente il sistema tributario, ma non è ancora deciso assolutamente perchè si riferisce ad una questione complicata e difficile intorno alla quale e — per dire il vero — io non ho ancora potuto formare il mio criterio.

Si tratterebbe adunque di lasciare alle grandi città i proventi del dazio consumo e di sopprimerlo al disavanzo che ciò cagionerebbe all'erario coll'imporre una tassa sulle bevande.

La questione — vi ripeto — non è risolta; ma siccome a me piace di dire la verità vi debbo aggiungere che venne posto sul tappeto dell'onore. Peruzzi il quale rovinò come sindaco le finanze del Comune di Firenze ed ora le vorrebbe risanare almeno in parte con questo rimedio.

Prima che la Camera si separasse per le vacanze di estate, la Sinistra nominò un Comitato il quale la rappresentasse davanti al Ministero quale Comitato — se rammentate — era composto di cinque membri sotto la presidenza del Crispi.

Ebbene, fra giorni riassumerà il suo ufficio e si costituirà un Comitato centrale elettorale del partito di Sinistra.

Qualcuno crede che si debba attendere le pubblicazioni del decreto di scioglimento della Camera, ma io domando e dico: la Destra non ha essa la sua Associazione costituzionale centrale presieduta dall'onore. Sella?

Facciamo noi quello che fanno gli avversarii.

Corriere del Veneto

Da Treviso

6 settembre

Il Prefetto (1) — Un consiglio — Ringraziamento.

Annunziato dal vostro giornale l'allontanamento del prefetto, comm. Paladini, non vi

sarà discaro, mi lusingo, che brevemente io vi faccia sopra un po' di storia ed un po' di filosofia.

Mi gioverà premettere che il passeggiatore, quando parla scrive od agisce, si richiama sempre alla memoria ciò che ha detto, scritto o fatto per non cadere nei facili peccatuoci della involontaria incongruenza ed incoerenza. Egli perciò si rammenta benissimo dei giudizi da lui pronunciati sul Paladini, nei N. 134 e 136 del 74, e 245 e specialmente e 141 del vostro giornale.

Giunta qui la notizia della dimissione del prefetto ufficiale, tutti i cittadini senza distinzione di partiti ne rimasero tocchi e si proposero di dimostrare al degno uomo il loro rincrescimento.

Moltissimi dei pubblici funzionari gli spedirono indirizzi, ed uno in tutta fretta ne fu fatto circolare per la città, che in breve ora fu corredato di oltre 350 firme.

L'indirizzo è del seguente tenore:

« Al momento che la S. V. Ill. cessa dal rappresentare il governo del Re in questa Provincia, ci sentiamo in debito di manifestarle il nostro più vivo rincrescimento per una disposizione che, più che recar danno alla di Lei persona, pregiudica l'interesse del nostro Paese.

« Le mutabilità delle politiche condizioni possono presentare delle dure necessità; ma tutti i cittadini a qualunque partito essi appartengano, hanno il dovere di conservare inalterati i sentimenti di affetto e di gratitudine verso chi rese dei servizi importanti nella trattazione della pubblica cosa.

« La dottrina, la retta coscienza, la lunga pratica degli affari, ed anzitutto quella imparzialità che La tenne al di sopra dei partiti, ci fanno deplorare il di Lei allontanamento.

« Accolga, onorevole commendatore prefetto, coi sensi del nostro profondo rammarico l'espressione della nostra più viva riconoscenza, e l'assicurazione che durerà fra noi la memoria della Sua onesta ed intelligente amministrazione. »

Nè qui, come avrei reputato sufficiente e conveniente, si arrestò la dimostrazione; chè stassera una schiera numerosa di cittadini d'ogni ceto, preceduta dalla musica e fiancheggiata dalle fiaccole si portò sotto le finestre della abitazione prefettizia e ripetutamente acclamò il prefetto, che commosso si fece vedere al poggiuolo.

A lode del vero, ogni cosa camminò calma, tranquilla e con ordine, avvegnachè saggiamente abbiasi voluto bandire tutto quello che sapesse di politica.

A provarlo basterebbe il testo dell'indirizzo suriportato; ma se ne ha la conferma nella dichiarazione esplicita e leale fatta da coloro che ne furono i capi, e nel fatto che presentato l'indirizzo ad alcuni dei nostri, questi, e non ho motivi per battezzarli ingenui o fedifrughi, non ischivarono di apporvi la loro firma. I loro nomi confusi con quelli dei capocchie mo-

molte cassette di quà e di là, e uno scaffale sul davanti pieno di carte e libri e con una cesta piena di bustine vecchie di biglietti da visita e di lettere.

Tirai una poltrona davanti allo scrittoio e mi misi all'opera che fu lunga e laboriosa trattandosi di scegliere, ordinare, legare carte di tutte le nature, lettere, liste, ricevute ecc. Ma le mie mani erano almeno occupate se il mio pensiero vagava lontano lontano.

Così passai circa tre ore, perchè da lungo tempo non mi era dato a quella occupazione, noiosa sì, ma necessaria in ogni casa. Finalmente tutto fu finito, e le lettere e i biglietti scaverati, ordinati, rilegati, e io mi stesi sulla poltrona con un sospiro di consolazione.

Allora vidi la cesta sullo scaffale, e volli mettere ordine anche a quel caos di pezzetti di carta dimenticati e gettati via; presi la cesta e ne rovesciai per terra il contenuto, che alzò un polverio pochissimo piacevole.

Cominciai a guardare in quel caos destinato alle spazzature per assicurarmi che non vi fosse qualche carta di interesse. E una infatti ne vidi di grande interesse per me, e che mi pareva un sacrilegio che dovesse finire nella pattumiera sotto la scopa della serva.

Era la carta in cui era sigillata la scattola

derati è arca che si trattò questione puramente e semplicemente di una attestazione di simpatia e di affetto ad un uomo onesto, affabile, colto, ed impiegato distinto.

Ma quelle firme racchiudono anche altri significati.

Erai falsamente, sobillata la voce che l'allontanamento del Paladini fosse conseguenza di manovre del partito progressista. Ebbene, il partito progressista non lavora nelle tenebre, ma alla luce e colla forza che gli imprime la onestà de' suoi pensieri e la lealtà delle sue azioni, così esso ha risposto acquistandosi un nuovo titolo di rispetto e di stima.

Il passeggiatore però fino da allora che voi l'avete gentilmente ospitato, sebbene non poeta, cantava col Giusti:

Nè bassa contumelia,

Che l'uomo in volto accenna,

Nè svergognato ossequio

Mi brutterà la penna.

Ed anche nell'odierna vertenza egli non verrà meno a sè stesso, tralasciando, per ragione di partito, di esternare francamente e sinceramente il suo pensiero.

Che cosa indusse S. E. il Barone Nicotera all'estrema misura?

Non sarebbe stato opportuno che si interpellassero dapprima gli amici di sinistra?

Questi avrebbero indubbiamente risposto, ciò che, se male non sono informato, in un convegno dichiararono, cioè che non si dovesse domandare il tramutamento del prefetto Paladini. Se non che alcuno apporrà: e alle elezioni come la sarebbe andata?

Ma Dio mio, chi sosterrà che il Paladini sia un uomo politico? Egli in più occasioni ha detto e confermato di non esserlo, e da ultimo lo ripeté allo stesso principe Umberto. Ond'è che se il governo ad usum Cantelli gli avesse ingiunto di sostenere l'uno a preferenza dell'altro candidato, egli da impiegato ligio agli ordini superiori, sarebbe prestato, e sarebbe astenuto, se il governo, come voglio credere, avesse proclamata la vera libertà di voto.

A che pro adunque nominare un altro prefetto, quando la sua nomina può danneggiare i principii che professiamo, il partito, al quale ci vantiamo di appartenere, il ministero che sosteniamo?

Ne convenga S. E. il Barone Nicotera, nella sua risoluzione, egli s'è ingannato, perchè cadde in un falso apprezzamento.

Spero di illudermi nelle sue conseguenze.

I giornali in questi giorni si occuparono della deliberazione del nostro municipio intorno alla revisione ed alla rettifica dei ruoli sulla Tassa di Ricchezza mobile. Ora io pure me ne occupo, domandando senza più se la legge imponga un tale obbligo, e rispondendo che ciò:

Per gli art. 37, 38, 39 della Legge 11 agosto 1870 la Giunta municipale rivede la lista, la completa e la rettifica, aggiungendovi coloro che furono omissi e che vi dovevano

dei diamanti colla direzione scritta dalla mano di Margherita, la quale probabilmente era rimasta sulla tavola quando uscii, e naturalmente era finita nel cestino. Raccolsi quella reliquia, e la piegai con cura, e devo dirlo? la baciai; ah! mi restava tanto poco dell'adorata creatura che aveva sognato mia moglie.

Ripiegando la carta gli occhi mi caddero sopra un angolo dov'era un timbro a secco. Era carta del Bath, col timbro del cartolaio Iakins Kylmington. Kylmington? Mi ricordai che nella contea di Southampton, era una piccola città di questo nome. Kylmington? Ma dunque la carta era stata comprata a Kylmington.... oh! mio Dio, fosse possibile che in quella carta io avessi trovato qualche indizio per scoprire il nascondiglio della donna amata? Questa speranza mi fece correre per le vene un brivido, sentii rinascere l'energia, dimenticai la prostrazione delle mie forze. Io malato? io affranto dal troppo lavoro? io senza forze?... ah no! io era in quel momento più forte di Ercole, disposto ad ogni viaggio, preparato ad ogni fatica.

Misi in tasca la carta e presi il dizionario delle città, e castelli, e ville dell'Inghilterra. Oh dolcissimo dizionario, come mi sembrasti bello e commovente quel giorno! Cercai Kyl-

essere compresi e cancellandone coloro che per qualsiasi causa vi furono indebitamente iscritti.

Alla Giunta adunque spetta solamente la iscrizione e la cancellazione dei nomi dei contribuenti; e questo concetto emerge anche più preciso e più chiaro dal Mod. A, fra le cui finche non troviamo quella che accenni all'importo accertato.

Secondo me adunque la Giunta non doveva sobbarcarsi al gravissimo quanto odioso compito della tassazione.

La Gazzetta di Treviso come avete veduto accolse la mia idea di aprire una sottoscrizione a favore dei Bulgari; ond'è che, ringraziandola, le faccio i più lieti auguri.

E Padova?

Il Passeggiatore.

(1) Come è nostro sistema lasciamo ai nostri corrispondenti la più ampia libertà di giudizi e di apprezzamenti.

(La Direzione)

Da Conegliano

6 settembre.

Se il voto del 18 marzo ha portato un indirizzo nella politica interna in senso liberale, qui non portò nessun mutamento, per certo. Essendo ancora nell'amministrazione tutta gente che ha servito il cessato governo, i loro amori non sono che pel passato, vale a dire contrari ad ogni progresso.

Se qualcuno si mette a capo di una istituzione liberale vi combattono con tutti i mezzi di cui possono disporre, e che sono molti; soltanto non le fanno così sfacciatamente come in passato. Allora quando una persona era loro d'inciampo decretavano in combriccole la di lei rovina sicuri che nessuno dei superiori li avrebbe chiamati all'ordine, anzi colla probabilità di venir compensati con un impiego.

Se qualcuno veniva qui dalle antiche provincie, per quanto onesto e coscienzioso, non approvava il loro turpe odio verso alla nostra gioventù liberale, veniva fuori il libro nero e l'accusa di repubblicanismo od internazionalismo.

Il nuovo venuto era messo in diffidenza; ordine severo veniva dato alla pubblica forza perchè fossero rigorosamente sorvegliati i sospetti; ordine ai dipendenti di non praticar il tale esercizio perchè tenuto da un repubblicano (!), ordine perchè gli impiegati non leggano il Bacchiglione (!!!), ammonizione a qualche impiegato perchè parla qualche parola con un sorvegliato; ordine severo di calunniare tutti quelli che non vanno loro a sangue; ordine di non legger che l'Imp. R. Gazzetta di Venezia o la Venezia; ordine imperativo nei caffè di tener questi soli giornali.

Infatti qui impera ancora l'Austria e non il Governo italiano; siamo all'epoca cioè in cui un commissario che al presente si trova, in servizio in un paese del veneto, minaccia

mington, e imparai che era davvero nella contea di Southampton a tre ore e mezzo da Londra, compresi i ritardi per cambiamento di convoglio, e che quel giorno stesso potevo essere a Kylmington (e questo imparai dall'orario delle strade ferrate) partendo da Londra a tre ore e mezzo.

Guardai l'orologio, erano le due e mezzo, mi restava un ora per fare i preparativi e andare alla stazione. Corsi da mia madre che fece un salto sulla sedia vedendomi entrare correndo e quasi sorridente.

— Che avete Clemente?

— Ho trovato il mezzo di scoprire Margherita.

— Come?

— Ho trovato il nome della città che ella abitava quando ebbi i diamanti. Parto subito per Kylmington. Non state in pena per, me madre mia, la speranza che ora rinasce in me mi farà meglio di tutte le droghe e i decotti del farmacista. Addio.

Mia madre che non mi aveva mai contraddetto, non si oppose alla mia decisione. La mia valigia fu fatta, un brougham mi condusse alla stazione, e cinque minuti prima della partenza del convoglio io aveva già in tasca il mio biglietto per Kylmington.

(Continua)

153) Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Mi sottomisi a tre giorni di riposo, e il secondo giorno dopo due ore di vera tortura sul sofà mi alzai deciso di trovare qualche occupazione che mi permettesse di togliermi alla monotoma tristezza dei miei pensieri.

— Madre mia — dissi — vado in camera mia per mettere in ordine alcune carte.

Mia madre mi fece qualche osservazione, mettendomi innanzi come io dovessi interamente riposare, ma io non le diedi orecchio, e andai nella mia camera rallegrata da vasi di fiori che spandevano grati profumi, e da gabbie d'uccelli che cantavano allegramente.

Era la stessa camera che d'inverno ci accoglieva al fuoco e al desinare, e fu là che ricevei la lettera e la scattola dei diamanti. Da una parte era il tavolino da lavoro di mia madre, dall'altra lo scrittoio nel quale teneva le mie carte e che mi serviva per scrivere le mie lettere. Era un mobile antico con

del carcere un caffettiere di qui perchè non si abbona al giornale di Perego.

Molti leggendo queste righe diranno che sono scritte da una mente esaltata, ma noi l'invitiamo a venir un po' di giorni tra noi onde verificare de visis le enormi intolleranze di codeste combricole moderate.

Se questo paese hanno progredito un poco è un miracolo, quando si calcola che anche il pensiero viene messo all'indice. Quando finirà questo stato di cose? Pel bene della patria ed alla libertà speriamo presto; perchè abbiamo molta fiducia negli uomini onesti che sono oggi al governo, i quali conosciamo sino dal tempo del nostro esilio e con qualcuno ci siamo trovati contro il nemico.

Fra pochi giorni si apre il teatro dell'Accademia con l'opera Rolla.

Intanto è però un conforto l'annunciare che si è formata una Società d'Arti e Mestieri di tutti operai, la quale conta 107 soci uniformata a principii liberalissimi.

I cagnotti sono irritatissimi contro gli iniziatori di così utile istituzione la quale conterrà più che 200 soci.

Essi si infiltrarono invece nella Società dei Reduci che fu abbandonata da vari liberali.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 4 sett. contiene:

1. R. decreto 13 agosto, che approva il nuovo ruolo dell'Istituto di belle arti in Lucca.
2. R. decreto 18 agosto, che autorizza l'iscrizione d'una rendita di L. 5,250 a favore della Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma.
3. R. decreto 18 agosto, che autorizza il ritiro e l'annullamento di titoli di debiti redimibili.

4. R. decreto 24 agosto, che modifica lo statuto del Banco di Sicilia.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

— Quella del 5 pubblica:

1. R. decreto 9 agosto che riunisce in un solo ente sotto la denominazione «Monti riuniti di Pimonte e Franche» alcune cappelle laicali amministrate dalla Congregazione di Carità di Piemonte (Napoli).

2. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle Poste.

Cronaca Padovana

Il Consiglio Comunale tiene due sedute, raccolte in sessione ordinaria di autunno, il giorno 11 corr. ad un'ora pom. nell'antica Sala del Consiglio in Piazza Unità d'Italia.

Eccone l'ordine del giorno:

Seduta pubblica

1. Preventivo 1877 della Casa d'Industria.
2. Costruzione di una nuova strada da quella di Mandria al Ponte della Cagna.
3. Sistemazione della strada da Ponte di Legno a Porta Saracinesca.
4. Riparazioni alle merlature del Salone.
5. Dichiarazione di pubblica utilità del lavoro d'allargamento delle vie Ponte Molino e Ravenna.
6. Compimento d'acquedotto nell'ultimo tratto di via Morgagni fino allo sbocco del canale.
7. Applicazione di nuovi fanali a petrolio in Ponte di Brenta e in Altichiero.
8. Preventivo del Comune per l'anno 1877.

Seduta segreta

9. Proposta di transazione con le ditte Marco e Luigi Gasparotto e Menini Felice, rappresentate dall'avv. Fuà dott. Eugenio, sulla pretesa di rimborso della somma pagata indebitamente pel Dazio sulla birra da 4 novembre 1870 e 10 maggio 1874.
10. Rimborso al prof. cav. Roberto da Visiani della spesa sostenuta per accrescere la raccolta da lui donata al Museo Civico.
11. Estrazione a sorte di metà dei membri della Commissione Municipale di sanità e nomina in sostituzione dei medesimi.
12. Dichiarazione sulla nomina del Conservatore del Museo Bottacin.
13. Sussidii per una volta tanto a due impiegati municipali.

Vasi di fiori. — Ieri fu un vero turbinio; il vento aveva levato per la città tante foglie che non vi si vedeva a camminare. Questi però sono inconvenienti atmosferici, che bisogna papparsi in santa pace; va bene però

provvedere affinché il meno possibile ne derivino disgrazie, allorchè abbiamo il mezzo per prevenirle. Saggiamente quindi i regolamenti municipali esigono che i vasi di fiori non possano essere esposti se non sono bene assicurati, appunto perchè un colpo di vento potrebbe rovesciarli in istrada con grave pericolo dei passanti. Ma questa, come tante altre disposizioni regolamentari, non viene certo osservata; ne avvenne ieri che un vaso di fiori l'abbiamo noi stessi veduto cadere. Non avvennero in vero disgrazie, ma se non sono avvenute ieri è necessario provvedere affinché non succedano altra volta.

Chiediamo che i regolamenti municipali vengano fatti in proposito rispettare, perchè alla incolumità della nostra testa ci teniamo assai.

Giuochi d'azzardo. — Giustamente le autorità si occuparono sempre dell'immondo e rovinoso giuoco d'azzardo; noi li incitiamo a proseguire in questo nell'interesse delle povere famiglie. Ci permettiamo anzi a questo proposito di richiamare oggi la loro attenzione sovra un fatto di cui ci viene parlato con insistenza e sul quale andrebbe bene si facessero accurate indagini all'effetto di porvi un riparo. Non si tratta dei pochi centesimi alla tombola, per i quali ci furono perquisizioni e processi; si tratta nientemeno che di giuochi che terrebbero nel recinto del Prato della Valle in pieno mezzogiorno, e con cui verrebbero pulite le tasche in specialità a giovinetti e a soldati. Nè vi si giocherebbe soltanto di pochi centesimi ma di qualche lira. Ci viene poi accennato come appunto nella scorsa domenica un ragazzino abbia perduto al giuoco nel recinto nientemeno che dieci lire, le quali si crede non fossero sue, cosicchè egli disperato voleva annegarsi.

Sarebbe necessario che si provvedesse e tosto! è un inconveniente che non può tollerarsi! Le autorità s'informino e colla loro oculatazza vi pongano riparo. Lo domandiamo in nome della moralità e nell'interesse dei poverini che vi si lasciano corbellare.

Solemnità scolastica. — Favoriti di gentile invito martedì p. p. abbiamo avuto il piacere di assistere al finale esperimento scolastico offerto dagli alunni del Collegio Barison.

Mercè le zelanti premure del loro egregio direttore quei bravi ragazzi, oltre di essersi mostrati perfettamente e vastamente istruiti nelle materie di scuola, eseguirono, benchè profani affatto alla musica, dei bellissimi cori, in modo che da cultori dell'arte non avrebbero potuto chiedere migliore. Un bene di cuore ai bravi ragazzi, ed al loro istruttore, il nostro egregio concittadino maestro Riccardo Marini.

Tutto ciò poi contribuì indubbiamente a procurare sempre più stima ed alunni all'ottima scuola del sig. Barison, che ha sempre fatto del suo meglio per istruire ed educare la mente ed il cuore della nostra gioventù, come la società ed i bisogni della patria domandano.

Giovinastri. — L'altra sera un signore stava passando il Ponte di Ferro quando una compagnia di una ventina di giovinastri lo circondò, imponendogli con minacce di arrestarsi.

Il povero signore obbedì, ed allora quei tristi gli si strinsero ai panni, e lo fecero sudar freddo minacciandogli un bagno nel Bacchiglione.

Il povero diavolo gridò al soccorso, e, sopraggiunte alcune persone, la mala compagnia pensò bene di battere una precipitosa ritirata.

Sono scherzi di cattivo genere, che vorrebbero chiudersi con una lezione in regola per chi ci trova gusto; noi crediamo che la Questura farebbe assai bene a curarsene.

Rissa. — Sappiamo di una rissa avvenuta venerdì in via Agnus Dei; ma non ce ne sono peranco noti i particolari.

Nuovo giornale. — Ha veduto testè la luce in Napoli un nuovo giornale democratico intitolato il *Tribuno*.

Al confratello mandiamo i più caldi auguri.

Una tragedia cambiata in farsa. — In un villino, che dista poche miglia dalla città di X... — un vero nido, circondato da platani ombrosi, dove una giovane coppia di sposi milionari si è recata a nascondere i suoi primi entusiasmi, — avvenne poche sere or sono un caso stranissimo.

Battevano le undici ore; il silenzio era profondo nella campagna, e un carabiniere, principiando la sua ronda, accarezzava lo spadone e numerava mentalmente le stelle.

Quando d'improvviso gli giunse all'orecchio un grido, prima fioco, poi aspro, disperato, straziante: Assassino! assassino! assassino!

Il sangue si gela nelle vene del povero carabiniere, le gambe gli si piegano sotto.... per l'emozione, già si intende: non per altro.

Il grido si ripete.

Il carabiniere allora sguaina il suo spadone; corre, trova un muro di cinta, vi si arrampica, lo scavalca, cade due o tre volte; poi vedendo spalancata una finestra a pianterra della palazzina, donde esce per la terza volta il grido, vi si precipita ed....

È accolto da una formidabile risata.

Sono più di venti persone, comodamente sedute, che ascoltano attentamente.... indovinate! Ascoltano un distinto attore di teatro che declama una scena tragica di Schiller.

La figura, allampanata, pallida, comicamente marziale del povero carabiniere, cambiato, lo si capisce, la tragedia in una farsa delle più ridicole.

Recentissimo

LA GUERRA

— Dal Secolo:

Cettigne, 7. — Il villaggio di Rogame nel distretto di Piperi venne attaccato da Dervis pascià con tutte le forze. Dervis fu respinto e messo in fuga fino a Podgorizza. Le perdite dei turchi sono grandissime; parecchi di loro si annegarono nel fiume Zeta e Boraca.

Costantinopoli, 7. — Le potenze vogliono che le trattative di pace siano basate sul trattato parigino e sul Memorandum berlinese. La Porta nega l'armistizio e propone basi inaccettabili per la pace.

Ragusa, 7. — Gli albanesi non risposero alla chiamata sotto le armi di Dervis-Pascià. 2500 turchi scesi in campo a Grahovo furono tagliati fuori dal grosso dell'esercito di Muktar pascià.

Giunse a Klek un piroscifo turco per prendere i feriti.

Belgrado, 7. — Stanno per partire delle riserve per rinforzare l'esercito della Drina.

— Dal *Fanfulla*:

Parigi, 7. — Notizie di Ginevra confermano la possibilità di riunire un congresso delle potenze firmatarie del trattato di Parigi.

Il signor Thiers avrebbe esposto il desiderio che se si effettuasse il Congresso, ed egli non potesse presiederlo per ragioni di salute, la presidenza fosse tenuta dal signor Drouin de Lhuys.

Ieri vi fu grande panico alla Borsa a causa di un articolo del *Post* di Berlino che fa temere nuove complicazioni.

Alcuni deputati radicali hanno determinato di proporre alla prossima riapertura dell'assemblea l'abolizione dei titoli mobiliari.

— Dal *Tempo*:

Trieste, 7. — Muktar pascià pienamente sconfitto, cogli avanzi del suo esercito volse a precipitosa fuga verso Trebigne. Dalla parte del Sud continua il combattimento, senza che per ora si sappia l'esito.

Tutti gli abitanti delle bocche di Cattaro sono andati in soccorso del Montenegro, ed hanno così chiusa la ritirata a Muktar pascià. Questo fatto produsse profonda sensazione a Vienna.

Un telegramma privato, giunto a persona degna di fede, accerta, senza molte perifrasi, che a Bruxelles c'è già stato qualche caso di colera.

Richiamiamo l'attenzione del governo su questa notizia che gradiremmo tanto di veder smentita.

L'*Eco del Parlamento* annunzia: Ci viene assicurato che il gruppo politico, rappresentato dalla Nazione, intenda costituirsi in comitato elettorale e sotto la presidenza dell'onorevole Ricasoli. Quando questi non accettasse si sostituirebbe con l'ono. Peruzzi.

Ultima ora

Leggiamo nell'*Eco del Parlamento*: Siamo in grado di smentire nel modo più reciso la notizia data dalla *Libertà* di Roma

e da altri giornali, che cioè il Ministero della guerra intenda richiamare sotto le armi le categorie militari per cui testè veniva decretato il licenziamento.

Scrive la *Ragione*:

Riceviamo da fonte inconcepibile la notizia che la visita compiuta dall'onor. Ministro della guerra ai passi del Conisio non rimarrà senza pratici risultati.

È questo un argomento d'indole assai delicata e sul quale non possiamo spiegarci come pure vorremmo.

Ci è però dato di stabilire che il ministro della guerra sta prendendo le opportune disposizioni per riparare alla trascurataggine ingiustificabile in cui i gabinetti moderati succedutisi al potere in questi 16 anni tennero quei passi alpini che sono uno dei baluardi d'Italia.

Riproduciamo le seguenti righe, che leggonsi nella *Lombardia*:

Ci consta che dopo l'ultima circolare della Direzione generale dei culti sulle nuove professioni di monache, alcuni Prefetti hanno fornito precisi ragguagli al Governo, dai quali risulta che, fino a questi ultimi tempi, l'ammissione di nuove professesse e novizie negli ex-monasteri soppressi fu un fatto continuo, periodico e tacitamente tollerato dal passato Ministero.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — Derby riceverà lunedì la deputazione degli operai i quali chiederanno spiegazione sulla questione d'Oriente. Una lettera di Strasfort al *Times* appoggia l'azione comune delle potenze garanti per regolare la questione d'Oriente stabilendo l'autonomia delle provincie dal mar Nero al mar Adriatico. La lettera deplora che la sfiducia dimostrata dall'Inghilterra le fece fino dal principio una posizione separata dalle altre potenze.

RAGUSA, 8. — I consoli in nome dei loro governi invitarono il principe del Montenegro a notificare a Costantinopoli la sua adesione all'armistizio. Nel combattimento del 6 settembre le perdite dei turchi ascendono a 3000 uomini fra cui 1000 annegati; le perdite dei montenegrini sono pure considerevoli.

PIETROBURGO, 8. — Il Governo sviluppò i motivi per i quali non si oppone alle simpatie del popolo russo per i cristiani. La Turchia nello stesso tempo tratta colle altre potenze, per migliorare la sorte dei cristiani; tuttavia il governo non tollererà l'organizzazione in massa dei volontari.

RAGUSA, 8. — La banda Despotovic incendiò Gnanoc i cui abitanti hanno ricusato di arrendersi, ne uccise 200 e ne ferì 300. I turchi ricevuta tale notizia massacrarono 30 cristiani. I Baschibuzuk incendiarono il monastero Kobierov presso Baniani.

ROMA, 9. — Il presidente del *meeting* di Roma ricevette un dispaccio di Bistic ringraziante vivamente in nome di Milan pel vivo interesse manifestato nel *meeting* alla causa nazionale e umanitaria che la piccola Serbia sostiene contro la più selvaggia barbarie.

Il *Diritto* pubblica un notevole articolo nel quale sostiene la necessità delle elezioni generali.

LIONE, 9. — Mac-Mahon è arrivato.

Il presidente del Consiglio municipale, pronunziò un discorso; constatò l'amore della città Lione al lavoro e all'ordine facendo allusione all'amnistia. Mac-Mahon rispose semplicemente che era lieto di visitare Lione il cui Commercio e l'Industria sono l'onore della Francia. L'accoglienza della popolazione fu assai simpatica.

ESTRAZIONE DI VENEZIA

Eseguita nel 9

75 — 45 — 5 — 80 — 63

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Francesco Ciotti questa sera rappresenta:

L'onore della famiglia

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa vera Tela all'Arnica di Galleani è uno specifico raccomandabilissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: O. Galleani, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869).

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua Tela all'Arnica su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don Gennaro Gerace

Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia Galleani la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruo, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggiato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Duper, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Collegio-Convitto Municipale

IN CIVIDALE DEL FRIULI

CON SCUOLE ELEMENTARI, TECNICHE E GINNASIALI

AVVISO

Chiamato dalla fiducia della Spettabile Rappresentanza Cittadina all'onorevole e grave incarico della direzione di questo nuovo Collegio Municipale e Scuole annesse, mi prego di portare a pubblica notizia che col giorno 15 del prossimo venturo mese di ottobre si aprirà questo grandioso Istituto per accogliere gli alunni che hanno a frequentare le Scuole elementari, tecniche e ginnasiali annesse al Convitto.

L'istruzione sarà impartita da un eletto Corpo di professori, tutti legalmente abilitati e di provata attitudine e moralità, conforme ai programmi governativi in vigore. Ai giovani appartenenti alle Provincie italiane dell'Impero Austro-Ungarico, l'insegnamento sarà dato per modo che essi, ritornando al termine dell'anno scolastico a continuare gli studi in patria, siano in grado di subire gli esami di ammissione in quelle I. R. Scuole; e precisamente alla corrispondente classe immediatamente superiore a quella percorsa in questo Istituto.

La ridente postura di Cividale, circondata da pittoresche ed amene colline, la salubrità del clima e dell'acqua, la magnificenza del locale, la gentilezza degli abitanti e le cure indefesse ed assidue che adopereranno per gli alunni il Direttore e gli altri Ufficiali della disciplina, invogliar devono a profittare di questa istituzione non solo le famiglie del Friuli, ma anche quelle delle limitrofe Provincie.

L'annua pensione per istruzione, vitto, alloggio, lavatura e stiratura delle lingerie, rattoppatura d'abiti, servizio del parrucchiere, visite mediche e medicinali è di L. 550.

Si spedisce gratuitamente il Regolamento ed ogni più particolareggiata informazione a chiunque ne farà richiesta con lettera alla Direzione.

Le iscrizioni si ricevono da oggi o presso il Municipio o presso la Direzione dell'Istituto. (1317)

Cividale del Friuli, addì 27 agosto 1876.

Il Direttore Prof. A. DE OSMA.

Visto dal Sindaco, Presidente del Consiglio di vigilanza.

G. DE PORTIS.

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE

DI DESENZANO SUL LAGO

Apertura 15 ottobre — Pensione annua L. 620

Studi elementare, ginnasiale, tecnico e liceale paragonati ai regi. Lezioni libere in altri rami d'insegnamento. Posizione del Convitto salubre, amena. Locali comodi, vasti, arieggiati. Trattamento sano, abbondante e quale suole usarsi nelle più civili famiglie. Regolamento interno modellato su quello dei Convitti nazionali, e superiormente approvato. Si spediscono programmi gratis. (1299).

ANTICA FONTE

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezoza.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

Potente Ristoro Antiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso, particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 1/2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all' Agenzia Longega. In Padova farmacia Sani e Roberti.

GIOV. BATTISTA MEGLIORATO FU GIACINTO

AGENTE DI COMMERCIO

abilitato da certificato numero 2017

Per vendite Case, Fondi, Sconti, Cambiali, Affittanze e Mutui CON STUDIO

in Piazza Frutti, sottoportico Bettinelli, primo piano N. 548 B.

e recapito al Caffè Commercio.

TIENE PRONTE IN VENDITA

Casini Civili con Campi annessi vicini alla Città di Padova; Campagne con Case rurali e Palazzi, anche in prossimità ad Este; Chiusure con piccole abitazioni alla ferrata.

D'AFFITTARE

Casini, Appartamenti, Abitazioni con Scuderie, Giardini, Luoghi per Studio, Camere ammobigliate di primo ordine il tutto civile a prezzi di consuetudine.

Le Commissioni saranno immediatamente riscontrate. Garantisce segretezza negli affari, pregando che i Progetti siano avanzati dai signori Proprietari ed Aquirenti, colla Direzione sopradescritta, onde agire colla massima esattezza e sollecitudine. (1314)

G. B. MEGLIORATO.

GUARIGIONE DEI DENTI CARIATI

La cura del Dottor DELABARRE
CEMENTO DI CUNTA-PECIA: per piombare i denti cariati da sé stessi. Scatola L. 2, 25
LIQUORE CROCOFENICO: che arresta il dolore dei denti il più violento. Fiasco L. 2, 25
MISTURA ESERCITIVA: che arresta le carie avanti di piombare i denti. Fiasco L. 2, 75
L'istituzione ospedaliva d'avia francese. - PAEIOI: Deposito Generale DELABARRE, 4, rue Montmartre, Parigi
Le falsificazioni indiziarci ai nostri speciali depositari. - Agenti per l'Italia A. MAZZONI e C. Milano, via della Spina, 10
Vendita in Padova nella farmacia SANI. (1256)

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Speciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specifico di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca e per cui ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per che si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò che convalesse l'uso, giustificato dal pieno successo.

1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua vino o caffè.

2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assequio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dose suaccennate.

5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermout, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo d.r. Bartoli

Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuria epidemica Tyfoide, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tyfoide affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli
Dottor Giuseppe Fellicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psuveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Fellicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità
Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Verga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.